

FESTIVAL
SANCTAE JULIAE

Festival Internazionale di Musica Sacra
Terza Edizione 2017

LIVORNO
Chiesa di Santa Giulia
Chiesa di Santa Caterina
Fortezza Vecchia

direzione artistica *Marta Lotti*



Comune di Livorno

Dott. Francesco Belais, Assessore alla Cultura e al Turismo



Diocesi di Livorno

S. E. Mons. Simone Giusti, Vescovo di Livorno



Venerabile Arciconfraternita del SS. Sacramento e di S. Giulia

Anna Tani, governatore



**AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL
MAR TIRRENO SETTENTRIONALE
*Uffici di Livorno***

Dott. Ing. Stefano Corsini, Presidente

“Canta! Pregherai due volte ”

Don Lelio Bausani

LUNEDI' 1 MAGGIO 2017 ore 21:00 - CHIESA DI SANTA GIULIA

STABAT MATER

A. Soffredini: Minuetto in La per quartetto d'archi (1889)

G. M. Cambini: Quintetto n. 2 dal Terzo Libro (1781)

Allegro non tanto – Larghetto dolorosamente – Allegretto con grazia

D. Bartolucci: Elevazione per archi

L. Boccherini: Stabat Mater, seconda versione (1801) per soprano, mezzosoprano, tenore e quintetto d'archi

Michela Sburlati, soprano I

Michaela Kubistelova, soprano II

Paolo Bernardi, tenore

Quintetto d'archi Kammermusik

Claudio Di Lelio, violino I

Oscar Di Raimo, violino II

Gerardo Galizia, viola

Claudio Aiello, violoncello

Héctor Faustini, contrabbasso

Emanuele Lippi, direttore

IL PROGRAMMA

Il concerto presenta musiche di alcuni dei più importanti compositori toscani.

Soffredini (1854 - 1923), compositore, direttore, insegnante, editore e critico, caporedattore della Gazzetta di Milano, nato a Livorno, fondatore dell'Istituto Musicale di Livorno chiamato "Cherubini", dove è stato suo allievo perfino Pietro Mascagni.

[*"A 17 anni, come glielo permisero le primarie nozioni di lettere, scrisse un libretto intitolato Il Maestro del Signorino; lo musicò pur non avendo studiato altro che il pianoforte presso i maestri Mazzoni e Del Corona; e lo fece eseguire dirigendo bravamente il lavoro in orchestra. Da intelligenti che udirono quel primo saggio, fu lodata la giovanile immaginazione dell'autore, la spontaneità dei motivi allegri e delle frasi rivelanti una buona intelligenza musicale. Ma il giovane compositore fu in pari tempo consigliato ad afforzare il proprio ingegno mediante lo studio severo della scienza, affinché, come fu scritto da un giornale, Livorno potesse provare il tenero orgoglio di avergli dato i natali. Il Soffredini fu mandato allora a Milano ; ed avendo oltrepassato di un anno la età richiesta per l' ammissione in quel Conservatorio musicale, dovè praticarvi come esterno ; ed ivi ebbe ad insegnanti i celebri Mazzucato per la composizione e Sangalli per il pianoforte. Due anni gli bastarono per completarsi, e ne riportò onorevoli Certificati. Tornato nel seno dei suoi cari con ricco tesoro di scienza e di abilità, che pochissimi prima e dopo di lui possono qui averlo uguagliato, immaginò, credè, e si pose alla direzione dell'Istituto musicale livornese, cui egli provvide di proprio conto come il padre provvede a tutt'i bisogni del figlio; istituto che fu odiernamente battezzato col nome di Cherubini." da Echi Musicali in Livorno]*

Cambini (1746-1825), nato a Livorno. Allievo del lucchese F. Manfredi e dal 1763 a Bologna del padre Martini. Nel 1767 si recò a Firenze e, in qualità di violista, fece parte del quartetto Toscano, insieme a L. Boccherini (violoncello), W. Manfredi e P. Nardini (violini), ritenuto probabilmente il primo quartetto d'archi professionale italiano ed europeo. Il contatto con Boccherini esercitò un significativo influsso sulla sua formazione musicale. Poi si recò forse a Napoli, iniziando la sua carriera d'operista; nel 1770 si

recò a Parigi, dove ebbe l'opportunità di far eseguire sue composizioni, tra cui vane sinfonie, riscuotendo un buon successo. Molte sue opere vennero gradualmente inserite nei programmi dei "Concerts spirituels" e nel 1774 un suo mottetto fu eseguito insieme a composizioni di Gossec, Boccherini, Stamitz e Pergolesi; due suoi oratori in particolare, *Le sacrifice d'Isaac* del 1774 e, *Joad* del 1775, oltre ad un Miserere, furono accolti con grande favore sia dal pubblico che dalla critica e gli valsero la stima degli ambienti musicali francesi e gli procurarono la fama di "célèbre compositeur". Il suo successo nella *sinfonia concertante* ispirò la rivalità di Wolfgang Amadeus Mozart, che nel 1778 accusò Cambini di aver impedito l'esecuzione della sua sinfonia concertante presso i *Concert Spirituel*, in quanto geloso della sua perfezione. Scrisse ben 150 quartetti, 110 quintetti per archi.

Bartolucci (1917- 2013), cardinale, direttore perpetuo emerito della Cappella Musicale Pontificia Sistina, Accademico di Santa Cecilia. Il Maestro toscano è stato uno dei più celebri musicisti italiani contemporanei, conosciuto in tutto il mondo sia come compositore, sia come direttore. Considerato il più autorevole interprete di Palestrina, oltre ai servizi liturgici papali ha guidato la Cappella Sistina in numerose tournées in Italia e nel mondo (Austria, Francia, Germania, Stati Uniti, Canada, Australia, Turchia, Giappone, etc.) eseguendo musiche polifoniche classiche e proprie. Quest'anno ricorre il Centenario dalla nascita (Borgo San Lorenzo, 7 maggio 1917).

Il contributo di **Boccherini** (1743-1805), compositore lucchese, allo sviluppo della forma del quartetto e del quintetto è stato determinante: egli ha al suo attivo oltre cento quartetti e ben centosessantatre quintetti, questi ultimi in varie formazioni, ma in prevalenza per due violini, due viole e violoncello. La bravura di Boccherini violoncellista s'impose in fortunate tournées in Italia e all'estero, trovando protezione presso don Luigi Infante di Spagna e, dopo la morte di questi, presso l'ambasciatore di Francia a Madrid Luciano Bonaparte, al quale dedicò lo "Stabat Mater" a tre voci con accompagnamento d'archi e i Quintetti dell'op. 62. La seconda edizione dello "Stabat Mater", secondo una nota dell'autore riportata sulla copia manoscritta del Conservatorio di Parigi: "per evitar la monotonia di una sola voce e e la troppa fatica a quest'ultima voce cantante". La prima edizione era del 1781.

IL TESTO DELLO STABAT MATER

Stabat Mater dolorosa
iuxta Crucem lacrimosa
dum pendebat Filius;
cujus animam gementem
contristatam et dolentem
pertransiuit gladius

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti!
Quae moerebat et dolebat,
et tremebat, cum videbat
Nati poenas inclyti.

Quis est homo qui non fleret, Christi
Matrem si videret
in tanto supplicio?
Quis non posset contristari
piam matrem contemplari
dolentem cum Filio?

Pro peccatis suae gentis
vidit Iesum in tormentis
et flagellis subditum.
Vidit suum dulcem Natum
morientem, desolatum,
dum emisit spiritum.

Eja, Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac ut tecum lugeam.
Fac, ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum
ut sibi complaceam.

Stava la madre nel suo dolore
in lacrime, vicino alla croce,
mentre vi era appeso il figlio;
la sua anima gemente
contristata e dolente,
una spada la trafisse.

Oh, come triste e afflitta
fu quella benedetta,
madre dell'Unigenito!
Com'era affranta e si doleva
e tremava, mentre vedeva
le pene dell'inclito figlio!

Quale uomo non piangerebbe,
la madre di Cristo se vedesse
in così grande supplizio?
Chi non potrebbe guardare
senza tristezza la pia madre
che si duole con il figlio?

Per i peccati della sua gente,
lei vide Gesù fra i tormenti,
mentre i flagelli lo colpivano.
Vide il suo dolce Nato
morente, desolato,
finché esalò lo spirito.

Oh, madre, fonte d'amore,
fammi sentire l'immenso dolore,
con te s'alzi il mio pianto.
Fa' che arda il cuore mio
nell'amare Cristo Dio,
e anch'io da lui sia amato.

Sancta Mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo valide.
Tui nati vulnerati,
tam dignati pro me pati,
poenas mecum divide.

Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolere,
donec ego vixero
Juxta Crucem tecum stare,
et me tibi sociare
in planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,
mihi iam non sis amara,
fac me tecum plangere.
Fac ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem,
et plagas recolare.

Fac me plagis vulnerari,
Cruce hac inebriari,
ob amorem Filii.
Inflammatum et accensum
per te, Virgo, sim defensus
in die iudicii.

Fac me cruce custodiri,
morte Christi praemuniri
confoveri gratia.
Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
paradisi gloria. Amen.

Madre santa, questo devi fare,
nel mio cuore imprimi le piaghe
del Crocifisso fortemente.
Del tuo figlio, così straziato,
che per me ha sofferto tanto,
dividi con me le pene.

Fa' che io pianga con te sinceramente,
che con il Crocifisso divida le pene,
finché sarò vivo.
Stare con te accanto alla croce,
esserti compagno con tutto il cuore
nel lamento desidero.

Vergine, fra le vergini preclara,
ora non essermi contraria,
Con te lasciami piangere.
Fa' che io porti in me la morte
di Cristo, partecipi alla sua passione
e riviva le sue piaghe.

Fa' che ferito dalle piaghe
mi possa questa croce inebriare
per amore del figlio;
perché io non arda nel fuoco
dammi, vergine, il tuo soccorso
nel giorno del giudizio.

Fa' che la croce mi protegga,
la morte di Cristo mi difenda
e la grazia mi riscaldi.
Quando morirà il mio corpo,
fa' che l'anima abbia in dono
la gloria del paradiso. Amen.

LA CHIESA DI SANTA GIULIA

L'oratorio, edificato su disegno di Alessandro Pieroni, presenta una struttura esterna sobria ma elegante; la facciata principale, che nel passato si pensa fosse rivestita di marmo, è arricchita da alcune grandi formelle rettangolari e due grandi nicchie, oggi vuote, che inizialmente ospitavano le statue di San Girolamo e Sant'Antonio Abate, rimosse nel 1848 e sostituite con quelle di San Pietro e San Paolo, perdute durante l'ultimo conflitto mondiale. Varcato il portale principale, sormontato dallo stemma dell'Arciconfraternita, si entra nell'atrio all'interno del quale troviamo, tra l'altro, un'immagine della Madonna di Montenero, alcune iscrizioni marmoree del XVII secolo e una cappella a forma di grotta, edificata nel 1954 in occasione dell'anno mariano, dedicata alla Madonna di Lourdes. Nella cappella di S. Anna si trovano un bassorilievo in gesso raffigurante Santa Teresa del Bambin Gesù, Sant'Antonio e Santa Rita, opera di Giulio Guiggi (1965), un quadro che rappresenta il martirio di Santa Giulia, opera di un pittore anonimo fiorentino della prima metà del 1600 e il dipinto "S. Anna e la Sacra Famiglia" di F. Curradi. L'aula, ad un'unica navata, presenta le pareti rivestite da manganelle lignee del XVII secolo destinate ai membri della magistratura e ornate ad ogni seggio con teste di angiolini e all'inizio di ogni segmento di parete, con un lavoro di intaglio raffigurante il Calice, la Croce e una corona, simboli dello stemma dell'Arciconfraternita. La chiesa prende luce da sei grandi finestre incorniciate con marmo bianco, poste in alto lungo le pareti laterali e intervallate da lesene con capitelli in stile corinzio, che si ripetono per tutta la lunghezza dell'oratorio. Il soffitto era decorato con intagli dorati e presentava tre tele, ma a seguito dei danni causati dagli eventi bellici, venne realizzata l'attuale nuova copertura a cassettoni, ornati con stucchi dorati e disegni geometrici. L'altare, ai lati del quale si trovano i lampioni usati nel XIX secolo per l'accompagnamento del S. Viatico, è stato più volte rimaneggiato. L'attuale, posto in essere nel 2003, è costituito da una mensa in marmo di Carrara posta su una base in pietra del Sinai e corredato da due piastrini con teste di angeli e gruppi di pomi, del 1600. Sull'altare è collocato il reliquiario monumentale di Santa Giulia, portato annualmente in processione durante i festeggiamenti in onore della Santa Patrona. Tale opera, attribuita agli argentieri Leonardi e Pieralli, venne commissionata nel 1694 dal granduca Cosimo III in occasione del dono, ricevuto dalla Badessa del monastero delle suore di Santa Giulia di Brescia, di un frammento di un

osso del cranio della martire. Tale reliquia si aggiunse a quella già in possesso dei confratelli fin dal 1610, consistente in una falange del quinto dito della mano. L'opera è costituita da un basamento in lamina di rame dorata sbalzata e cesellata raffigurante una fortezza, che rappresenta la città di Livorno. Sopra la fortezza è collocata una statua d'argento di Santa Giulia, rappresentata con una tunica e un manto drappeggiato intorno al corpo. La mano sinistra è al petto, la destra stringe un ramo di palma e una croce. Il collo è ornato con una collana con ex voto a forma di cuore. Sulla parete retrostante l'altare, si trova una riproduzione fotografica del dipinto che rappresenta Santa Giulia, il cui originale è custodito nel museo. Sopra la porta principale dell'oratorio è collocata la Cantoria, la cui balaustra originaria andò distrutta a seguito degli ultimi eventi bellici, ma che è stata ricostruita grazie al ritrovamento di uno dei tre pannelli lignei in stile barocco, risalenti al XVII secolo che la costituivano.

L'ORATORIO DI SAN RANIERI

L'oratorio venne fondato nel 1696 dalla confraternita, sul terreno del vecchio camposanto situato presso la chiesa di S. Giulia. Nelle cronache si ricorda che i lavori iniziarono il 6 luglio e terminarono ufficialmente il 27 dicembre del 1705, quando il decano del duomo lo benedì, celebrandovi la prima messa. Alcuni storici sostengono che la fondazione dell'oratorio si possa collegare con il tentativo del granduca Cosimo III, in qualità di Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano, di staccarsi dall'arcivescovo di Pisa per attribuire a se stesso un ufficio episcopale. Vista degli affreschi nell'oratorio di San Ranieri secondo altri storici, il motivo che indusse i confratelli di S. Giulia ad erigere un oratorio dedicato a S. Ranieri va invece ricercato, come conferma l'antica iscrizione posta sopra il portale di ingresso, nel desiderio della Confraternita di avere presso la propria chiesa un luogo in cui venerare il santo dell'Arcidiocesi da cui in quel tempo dipendeva Livorno. La facciata estremamente semplice e lineare, abbellita solo da una grande finestra e dal portale con la lapide che ne ricorda la fondazione, nasconde uno dei tesori della città. Le pareti dell'aula, a pianta rettangolare, sono ricoperte da manganelle lignee sopra le quali si trovano delle lesene bianche binate ed affreschi, di attribuzione incerta, raffiguranti sei episodi della vita di S. Ranieri. Il tutto è sovrastato da un cornicione dal quale si innalza la volta scandita da tre unghie per ciascun lato. In esse sono dipinti balconcini con balaustre, su sfondi di cielo o a finta volta con lacunari. Al di sopra delle

unghie è dipinta una cornice retta da mensoloni, mentre in alto si scorge quel che resta dell'affresco che riproduceva la "Gloria di San Ranieri portato in volo dagli angeli". Il pavimento, costituito da una variegata tessitura lapidea, scandita geometricamente da listelli marmorei di bardiglio, accoglie motti e stemmi di alcune importanti famiglie. La zona presbiteriale è leggermente rialzata rispetto al piano dell'oratorio e lungo le pareti laterali si trovano due porte in legno: quella sulla destra conduce ad una piccola stanza usata come sagrestia; quella sulla sinistra si apriva su un vano ormai chiuso. L'altare, realizzato in stucco e considerato un notevole manufatto artistico, è costituito da una semplice e lineare mensa sostenuta da quattro cariatidi ed è inserito tra due colonne tortili. È sovrastato da una tela, donata dalla comunità pisana, che raffigura S. Ranieri che resuscita un bambino, realizzata da Oscar Bagnoni nel 1969 e copia del dipinto esistente nel duomo di Pisa. Il quadro collocato in origine sull'altare, che si presume raffigurasse S. Ranieri, è andato disperso durante l'ultimo conflitto mondiale. La cimasa dell'altare è quella originale ed è un dipinto su tela, raffigurante l'Assunta, attribuito ad Alessandro Gherardini. L'edificio, gravemente danneggiato durante l'ultima guerra, ha subito numerosi interventi di ristrutturazione, l'ultimo dei quali terminato nel 2001.

GLI ARTISTI

ospite d'onore del concerto di apertura il soprano Michela Sbulati.

Michela sburlati, allieva di Mietta Sighele e Veriano Luchetti, ha cantato in molti dei maggiori teatri italiani ed in Europa, Stati Uniti, Cina, Giappone e Sud America. E' stata diretta da Lorin Mazel, Bruno Bartoletti, Gustav Kuhn, GianAndrea Gavazzeni, Isaak Karabatchewsky, Riccardo Chailly, Maurizio Arena, Renato Palumbo, Lu Ja, GianAndrea Noseda e numerosi altri. Ha al suo attivo numerose incisioni tra cui: "Tristan und Isolde" di R. Wagner in dvd per la "Collegno", il ciclo completo dei Lieder di Wagner per soprano di recente pubblicazione per la "Brillant classic", "Adelia" di Donizetti per la "Sony", il dvd del "Corsaro" di Verdi ripreso a Parma per la "Dynamic"; poi ancora "Requiem" di Verdi, "Stabat Mater" di Rossini, "die Fledermaus" di J. Strauss, oratori di Salieri ed Anfossi, cameristica varia. Nel 2011 ha vinto il premio "Gianni Poggi" a Piacenza come miglior soprano per la sua interpretazione di Chrysothemis in "Elektra" di Strauss che ha interpretato in Austria presso il Tirolerfestspiele-Erl ed in Italia a Bolzano, Modena, Piacenza, Ferrara. Nel suo repertorio figurano i ruoli principali di quasi tutte le opere pucciniane; i verdiani "Otello", "Don Carlo", "Corsaro", "Falsatff"; "Lucia di

Lammermoor”, “Adelia” ed “Il duca d’Alba” di Donizetti, “ Il re pastore” ed il “Don Giovanni” di Mozart, “Rheingold”, “Goetterdaemering”, “Tristan und Isolde” di Wagner, “Capriccio” ed “Elektra” di R. Strauss oltrechè opere di Wolff-Ferrari, Gian Carlo Menotti e Marco Tutino. E’ docente di canto titolare di cattedra presso il conservatorio di Perugia, attiva anche in Cina: tra gli altri, collabora come docente con lo Shanghai Opera center.

Michaela Kubistelova (Slovacchia, 1990) si è laureata in canto lirico nel 2015 presso l’Academy of Performing Arts a Bratislava (Repubblica Slovacca). Attualmente studia un Master di secondo livello presso il conservatorio di Musica di Perugia con la Docente M. Sburlati. Durante gli studi a Bratislava ha partecipato a vari festival in Repubblica Slovacca e Repubblica Ceca. Ha eseguito in prima esecuzione assoluta „Le canzoni senza le parole“ del compositore slovacco Pavol Krška. Tra le ultime rappresentazioni operistiche: “Le nozze di Figaro” di W. A. Mozart e “La Canterina” di Joseph Haydn.

Paolo Bernardi tenore, compie gli studi di canto presso il Conservatorio di Perugia con Michela Sburlati e si perfeziona con il soprano Mietta Sighele e con il tenore Veriano Luchetti. Debutterà nel 2009 al Musica Riva Festival nel “Rigoletto” di Verdi diretto da Marco Boemi e successivamente in un gala operistico. Da allora svolge una intensa attività concertistica e collaborazioni con L’Accademia dei Musicisti di Fabriano, l’“Opera center” di Shanghai (Cina) l’Università dell’Henan, (Cina). Al Festival Malatestiano di Rimini ha interpretato il personaggio di Godvino nell’“Aroldo” di Verdi, il cui DVD è in prossima uscita.

Il **QUINTETTO KAMMERMUSIK** è formato da cinque giovani musicisti: Claudio di Lelio, Claudio Aiello, Héctor Faustini, Gerardo Galizia, Oscar di Raimo.

Claudio Di Lelio, intraprende giovanissimo gli studi del violino e nel 2005, a soli dodici anni, vince il XIII Concorso Nazionale Musicale “G. Visconti” di Roma. Nel 2013, si diploma brillantemente in violino al Conservatorio “L. Perosi” di Campobasso sotto la guida del M° C. Filice. Nel 2015 consegue, presso il Conservatorio “O. Respighi” di Latina, il Diploma Accademico di II livello in Discipline Musicali ad Indirizzo Compositivo – Violino Solistico. Prosegue corsi di perfezionamento con i M° Sergey Girshenko e M° Manfred Croci. Svolge intensa attività concertistica sinfonica solista a livello nazionale e internazionale. Collabora come spalla con varie orchestre.

Claudio Aiello, nato a Roma nel 1995, violoncellista. All’età di sette anni inizia lo studio del violoncello con M. Shirvani e D. Bellavia ed è laureando in Violoncello nella classe del M. Massarelli presso il Conservatorio di Santa Cecilia in Roma. Ha

frequentato varie Master Class di strumento e musica da camera con il M. F. Pepicelli e presso il "Gubbio Summer Festival" con il M. G. Gnocchi. Ha al suo attivo concerti in formazioni cameristiche, trii e quartetti e formazioni contemporanee di soli violoncelli e sta preparando l'integrale per violoncello e pianoforte di F. Mendelssohn insieme al pianista G. De Nisi, ("Duo Felix"). E' membro dell'Orchestra Giovanile del Conservatorio Santa Cecilia e dell' Orchestra Giovanile del Teatro dell'Opera di Roma diretta dal M. Aldo Ceccato. Frequenta il terzo anno di Ingegneria Informatica e Automatica presso l'Università "La Sapienza" di Roma, dedicandosi alla ricerca sulla connessione tra l'informatica e le nuove forme di creazione artistica.

Héctor Faustini, nato a Roma nel 1993, inizia lo studio del contrabbasso all'età di 14 anni con A. Romanazzo. Consegue la laurea triennale sotto la guida del Maestro F. Zeppetella al Conservatorio "O. Respighi" di Latina, ove prosegue attualmente nel biennio specialistico. Suona nell'Orchestra del Conservatorio e tiene concerti in Italia e all'estero in varie formazioni cameristiche, sia nella musica classica che nel tango (quartetto "La Bordona").

Gerardo Galizia, inizia giovanissimo lo studio del violino e si diploma in viola nel 2008, presso il Conservatorio "Respighi" di Latina. Nel 2016 consegue la laurea di II livello in "Discipline musicali", viola. Ha frequentato corsi e Masterclass perfezionandosi con Maestri di fama internazionale. Ha suonato in orchestre nel territorio pontino, in formazioni di musica da camera e sinfonica; ha inoltre partecipato a Tournée all'estero in produzioni operistiche. Collabora con l'orchestra sinfonica del Conservatorio O. Respighi di Latina. Oltre al percorso artistico è anche laureato con Laurea Magistrale in Economia e Commercio e ha conseguito due Master di I e II livello presso "La Sapienza" di Roma e l'Univ. "Roma tre".

Oscar Di Raimo (Sezze (LT) 1982). Nel 2006 si diploma con il massimo dei voti presso il conservatorio "O. Respighi" di Latina sotto la guida della Prof.ssa Lidia Kantardjeva. Nel 2009 si laurea in discipline musicali. Si perfeziona nella musica da camera con il maestro Rocco Filippini. Nel 2009 collabora con l'orchestra sinfonica di Sanremo, tenendo concerti al teatro Casinò di Sanremo ed in altri teatri d'Italia.. Nel 2000 frequenta come migliore giovane violinista del conservatorio di Latina il corso di perfezionamento "Omaggio a Roma", tenendo un concerto conclusivo con la partecipazione straordinaria del maestro U. Ughi. Dal 2004 ha collaborato con l'ente lirica di Latina tenendo opere al teatro "G. D'Annunzio" di Latina e con la "Latina Philharmonia". Dal 2009 ha un'intensa attività concertistica in tutta Italia con il quintetto di tango "Buenos Aires Cafè Quintet".

Emanuele Lippi si è diplomato in pianoforte nel 1997 al conservatorio di Firenze con lode e menzione onorevole col M° M. Vavolo. Si è perfezionato con Maria Tipo presso la Scuola di musica di Fiesole. Nel 2000 ha frequentato il Corso per Maestro Sostituto presso il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto. Ha studiato direzione d'orchestra col M°L.Korchmar presso il teatro Mariinsky e il conservatorio "R.Korsakov" a St. Petersburg e attualmente con il M° G. Kuhn. Ha lavorato per l'Opera di Parigi, per la "Canadian Opera Company" di Toronto, per il teatro di Santiago del Chile, per il teatro Municipal di Rio de Janeiro, per il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto, per l'Opera di Roma, per la Filarmonica Marchigiana, per il Teatro Comunale di Bolzano, Ferrara, del Giglio di Lucca, la Sagra Musicale Umbra, per il teatro di Rovigo, in Giappone, in Russia, in Croazia, in Marocco, in Bulgaria, in Romania, per il concorso "Capuana" a Spoleto, "Neue Stimmen" della fondazione Bertelsmann, "Pedrotti" a Trento, presso il Mozarteum di Salzburg. Dal 2004 collabora in Cina con l'opera center "Zhou Xiaoyan" di Shanghai. Dal 2003 collabora con M.Sighele,V.Luchetti, I.Karabchewski, M.Boemi ed Enrico Dindo per il "Musica Riva Festival" e per il concorso internazionale "R. Zandonai" a Riva del Garda e nel 2010 all'Expo di Shanghai. Dal 2002 è assistente musicale del direttore d'orchestra Gustav Kuhn in molti teatri e, costantemente, nell'attività dell'Orchestra Haydn di Bolzano, del Festival dell'Alto Adige a Dobbiaco, dell'Accademia di Montegral e del "Tiroler Festspiele Erl", presso cui è sotto contratto continuativo come direttore e coach. Nel dicembre 2012 ha diretto il finale del "Diluvio Universale" di Donizetti nel concerto di inaugurazione del nuovo "Festspielhaus" costruito ad Erl. Negli ultimi anni, si è esibito con il soprano Michela Sbulati presso la Sala Glazunov a St Petersburg, in un concerto "Verdi Wagner" alla Toyota Concert Hall in Giappone, nell'ambito delle celebrazioni della Grande Guerra su invito del Ministero degli Esteri a Epernay (Francia); è stato primo pianoforte nella registrazione della Petite Messe Solennelle al Festival Collegno diretta da G. Kuhn; maestro concertatore di "Aroldo" di Verdi presso la Sagra Musicale Malatestiana, direttore musicale nel "Rossini Delirium" e in vari progetti su strumenti originali con l'Accademia dei Musicisti di Fabriano, con cui collabora costantemente. Ha tenuto concerti e Master Class insieme al baritono Oskar Hillebrandt in Baviera. E' stato Head Coach per "La Bohème" diretta dal M° C. Rizzi e cover direttore per il "Don Giovanni" alla "COC", direttore assistente del M° Kuhn a Pechino per il "Parsifal" di Wagner, una co-produzione tra la "Semperoper Dresden", l'"Osterfestspiele Salzburg" e il "Beijing Music Festival"; successivamente per il "Tristan und Isolde", "Die Meistersinger" e il "Ring" presso la Shanghai "Symphony Hall" e Beijing "Poly Theatre". Ad Erl e' stato assistente musicale nel Ring, in tutte le opere di Wagner e nel repertorio sinfonico-operistico tedesco.

Domenica 7 Maggio 2017 ore 21:00 - Chiesa di Santa Caterina

RICORDANDO FRANCESCO CANNIZZARO

F. Cannizzaro: "Ave Maria" (trascr. per voce ed organo)

"Il Tuo Cuore di Mamma"

G. F. Haendel: Concerto n° 3 in sol minore (per oboe e orch. arr. per organo e tromba)

G. Morandi: Marcia

A. Scarlatti: Cantata "*Con voce festiva*"

D. Bartolucci: Elevazione

J. Pachelbel: Aria prima

G. B. Viviani: Sonata prima per tromba ed organo

Anonimo pistoiese: XVIII sec: Adagio

A. Scarlatti: Cantata "*Rompe, sprezza*"

B. Marcello: Concerto in re minore (per oboe e orch., arr. organo di J.S. Bach)

A. Scarlatti: Cantata "*Si suoni la tromba*"

Alessandro Alonzi, organo

Bianca Barsanti, soprano

Danilo Magni, tromba

IL PROGRAMMA

Il concerto è dedicato alla memoria del grande organista livornese Francesco Cannizzaro, a dieci anni dalla morte.

Il programma è incentrato sulla valorizzazione del prezioso organo storico Antonio Ducci (1837) della chiesa di Santa Caterina in Livorno. Offre una veduta panoramica sulla produzione europea del XVII e XVIII secolo, passando da Pachelbel ad A. Marcello (trascritto da J.S. Bach), ad Haendel e a Scarlatti e affacciandosi al repertorio più tipicamente ottocentesco, con Giovanni Morandi. Il trio, composto da organo, soprano e tromba, proporrà inoltre alcune cantate di Scarlatti, l'autore che più di tutti ha contribuito al grande sviluppo della cantata da chiesa nel panorama italiano ed europeo. Infine, due particolarità che vogliono essere un omaggio alla Toscana e alla città di Livorno: un Adagio cosiddetto "Pistoiese", rinvenuto da G.Leonhardt attraverso un manoscritto che non ha permesso però di identificarne l'autore, ma che sicuramente proviene dalla città di Pistoia nel XVIII secolo.

Viviani, (1638-1693) fiorentino, lavorò come direttore d'orchestra ad Innsbruck e successivamente a Pistoia. Alessandro Scarlatti, (1660-1725) fu uno dei fondatori della grande scuola napoletana. Benedetto Marcello (1686-1739) visse a Venezia (a lui è dedicato il Conservatorio). Giovanni Morandi (1777-1856) organista e compositore marchigiano, rappresenta il culmine della musica per organo all'italiana del XIX secolo. Pachelbel (1653-1706) fu un compositore e organista tedesco. Haendel (1685 -1759) fu un compositore tedesco naturalizzato inglese.

FRANCESCO CANNIZZARO (11.02.1960 / 05.05.2007)

Sono passati dieci anni dalla prematura scomparsa di mio fratello Francesco Cannizzaro e ho dovuto imparare, insieme ai miei cari, a convivere con un dolore che non è mai andato via.

Francesco ha vissuto una vita dedicata interamente alla musica che ha studiato ed eseguito sia come solista che insieme a numerosi e validissimi artisti nelle molteplici esibizioni della sua intensa carriera, iniziata ancora adolescente con i primi concerti in duo e con complessi di musica da camera.

Francesco “viveva” la musica ne utilizzava il linguaggio, attraverso l’insegnamento, l’attività concertistica, la direzione di corali per comunicare le proprie conoscenze, emozioni e sentimenti.

Aveva anche un altro dono: una grande fede che è stata realmente il sostegno di tutta la sua vita e che lui ha esaltato nell’impegno e nella dedizione nell’esecuzione di musica sacra sia nei concerti d’organo che nella direzione e nell’accompagnamento delle numerose corali con cui ha collaborato.

La profonda religiosità di Francesco traspariva dalla sua umiltà e riservatezza pur nella totale disponibilità verso gli altri.

Il suo percorso di vita e di studi da Musicista si è compiuto, dall’inizio fino al Diploma di Pianoforte, conseguito nel 1980 con il massimo dei voti, all’interno Istituto Musicale Mascagni di Livorno, dove, peraltro, ha anche iniziato, giovanissimo, la attività didattica.

I fondamenti musicali e didattici appresi nel corso degli studi livornesi gli hanno consentito di approfondire le sue conoscenze e di conseguire i Diplomi di Composizione, Musica Corale e Direzione di Coro e di Organo presso il Conservatorio Statale di Musica Luigi Cherubini di Firenze.

Pur dedicandosi intensamente fin dal 1977 all’attività concertistica ha svolto attività di insegnante di varie materie in Conservatori ed Istituti Musicali a Campobasso, Ceglie Messapico, Pisa, Cagliari, Trento, Firenze e Perugia.

Fra le tante attività artistiche ricordo anche la partecipazione a numerose stagioni liriche come maestro collaboratore sia a Livorno che a Pisa, a Lucca ed altri centri toscani.

Si è anche dedicato alla composizione e fra le sue opere sia di musica strumentale che di quella vocale è risultato primo classificato al I Musical nazionale mariano per canti mariani inediti per corali svoltosi il 4 settembre 1988 a Rocca Priora (Roma) al quale ha partecipato insieme alla Corale Rodolfo Del Corona.

Francesco ha sempre offerto, con la sua “timida e semplice disponibilità”, la costante e continua collaborazione con tutte le Corali della Diocesi di Livorno mettendo a disposizione di tutti le sue capacità e conoscenze e tutto il tempo che, a volte esiguo per la lontananza della sede di lavoro e per gli impegni professionali, comunque riusciva a trovare.

Non posso dimenticare il concerto che 10 anni fa, a pochi mesi dalla sua scomparsa, si è tenuto nella Chiesa dei Salesiani di Livorno e che ha visto la partecipazione delle 10 Corali con le quali, nel tempo, Francesco ha collaborato, che si sono esibite nel suo ricordo.

Con profonda gratitudine ho quindi ricevuto dalla Direttrice Artistica Marta Lotti la notizia che il concerto d'organo che si terrà il 07 maggio p.v. nella Chiesa di Santa Caterina a Livorno, nell'ambito della 3^a edizione del festival Internazionale di Musica Sacra, sarà dedicato alla memoria di mio fratello Francesco Cannizzaro.

Proprio Francesco, fu chiamato a suonare quell'organo in uno dei primi concerti dopo il restauro dell'antico strumento che lo ricorda nella dedica a suo nome.

Ringrazio quindi per questo concerto che nel fondere musica e preghiera in un unico linguaggio, quello scelto ed amato da Francesco, lo ricorda a tutti quelli che lo hanno conosciuto ed amato.

Elena Cannizzaro

Livorno 06 aprile 2017

GLI ARTISTI

Alessandro Alonzi (Sora, 1988), organista, pianista accompagnatore, direttore di coro e filologo classico (laurea magistrale), studente di direzione d'orchestra presso il conservatorio S. Cecilia. La sua formazione organistica è avvenuta tra il conservatorio Casella de L'Aquila (A. Licata, C. Di Massimantonio) e il conservatorio "J.P. Sweelinck" di Amsterdam (J. Van Oortmerssen). Ha frequentato importanti masterclass con prestigiosi maestri (M.Haselbock, D. Christie, W. Zerer, M. Imbruno, A. Pauw e L.Tamminga tra gli altri). Secondo premio con menzione speciale al 'Premio delle Arti' (sezione Organo) nel 2012, terzo premio al X concorso internazionale di 'Fano Adriano' nel 2014. Si è esibito presso l'Orgel Park di Amsterdam nell'Aprile 2014, nella 'Grote Kerk' di Alkmaar nel Giugno del 2014; nel Giugno 2015 in Spagna, a Valladolid. Terrà nei prossimi mesi dei concerti organistici in Spagna e Danimarca. Ha suonato da solista e con orchestra per il suo Conservatorio 'A. Casella', ha tenuto concerti per l'Accademia Italiana di Organo (Pistoia), Accademia organistica Elpidiense (Fermo), Regione Lazio, Comune di Sora (FR), Organistic Festival Dom Bedos-Roubo (Rieti), "Solisti Aquilani" (L'Aquila), Fondazione Varrone (Rieti), "Suoni Antichi" (Campobasso), Bundespressball Berlino e molte altre. E' fondatore e direttore artistico del 'Festival organistico

internazionale Città di Sora, nel quale ha invitato affermati musicisti da più parti d'Europa; direttore artistico del festival internazionale di organo di Vasto (CH). È attivo come pianista accompagnatore e tiene concerti anche con cantanti di spicco nel panorama internazionale. Assistente e pianista collaboratore del direttore Uriel Segal nella preparazione di "Die Zauberflöte" (Mozart) per il MusicFest di Perugia, presso cui dirigerà una produzione di arie verdiane nel prossimo Luglio. ha collaborato altresì con la produzione "Il Barbiere di Siviglia" (L'Aquila, 2016), come maestro collaboratore e continuista. Docente di pianoforte, armonia e contrappunto presso la "Scuola comunale Claudio Abbado" (Civitella Roveto, AQ), convenzionata con il "Conservatorio A. Casella". Collaboratore interno del "Conservatorio A. Casella" per la classe di arte scenica del maestro Cesare Scarton e per le classi di tromba, clarinetto ed oboe. Fondatore e direttore artistico dell'associazione culturale 'Armonie di Valleradice', in qualità di direttore di coro ha organizzato ed è stato invitato da enti ed altre associazioni in diverse rassegne, convegni e concerti di musica corale, riscuotendo successo di pubblico e critica. E' stato il direttore della cappella musicale della Cattedrale della diocesi di Sora - Cassino - Aquino e Pontecorvo negli anni 2011-2013.

Danilo Magni si diploma brillantemente in tromba sotto la guida del m° Franco Vasselli. Contemporaneamente ha frequentato corsi e masterclass con importanti musicisti a livello nazionale ed internazionale come Vincenzo Camaglia, Ermanno Ottaviani, Rex Martin, Vincent Pensarella, Giancarlo Parodi. Attualmente studia con il maestro Andrea Lucci. Ha collaborato e collabora con l'orchestra nazionale di Santa Cecilia, orchestra del conservatorio Santa Cecilia, Orchestra del cinema italiano, ottoni di Perugia, Orchestra Sinfonica Pescara. Dal 2014 è vincitore del concorso per terza tromba in fa nella banda dell'arma dei Carabinieri.

Bianca Barsanti, fiorentina ma livornese di adozione si diploma in canto lirico presso l'Istituto *Mascagni* di Livorno, in Discipline dello spettacolo - canto al Cons. *Vivaldi* di Alessandria (110 e lode), si laurea cum laude all'Università di Pisa in Storia della Musica. Si sta perfezionando nel repertorio di soprano di coloratura con il soprano V. Esposito e nella musica d'insieme barocca con il M.° O. Tenerani (*Il Rossignolo*) presso l'Accademia Internazionale d'Organo *G. Gherardeschi* a Pistoia. Ha intrapreso lo studio del repertorio rinascimentale - barocco presso la Corale *G. Monaco* di Livorno con il maestro S. Visconti. Ha cantato il *Messiah* di Haendel con l'Orchestra dell'Istituto *Mascagni*; lo *Stabat Mater* di Traetta e la *Missa Romana* di Pergolesi con la Camerata Strumentale Fiesolana; per l'Estate Fiesolana brani dall'*Incoronazione di Poppea* di *Monteverdi* nel Teatro Romano, e recentemente a Lucca il *Messiah* con strumentisti della Scala di Milano. Con il clavicembalista Michele Salotti si sta occupando di recuperare e promuovere il repertorio liturgico di D. Gherardeschi (maestro di Cappella della cattedrale di Pistoia) su strumenti

originali: di recente esecuzione la *Lamentazione prima del mercoledì santo*. Si è esibita presso il Musikverein di Vienna, Parco della Musica di Roma, Teatro Regio di Torino, Teatro La Pergola di Firenze e altri teatri. Collabora con l'Accademia Chigiana, il Centro Busoni, la Fondazione Goldoni, Puccini e la sua Lucca Festival, la Scuola di Musica di Fiesole, il Barga jazz Festival, il Montecatini Opera Festival.

LA CHIESA DI SANTA CATERINA

Nello storico quartiere della Venezia Nuova, edificato a partire dalla prima metà del Seicento, in piazza dei Domenicani, nasce questa perla barocca, il cui elemento di spicco è sicuramente la cupola. La chiesa fu eretta a partire dal 1720 dall'architetto Giovanni del Fantasia, a lato del Rivellino di San Marco, posto tra la Fortezza Nuova e il Forte S.Pietro, ed il suo progetto iniziale l'avrebbe voluta ad imitazione del famoso Pantheon di Roma. Le ambizioni del progettista, però, si scontrarono con le difficoltà legate a numerose interruzioni dei lavori. Alla direzione della fabbrica si susseguirono Alessandro Saller, Giovanni Masini ed infine Giuseppe Ruggeri. Durante la costruzione della cupola ottagonale si presentarono problemi di natura statica, che resero necessario cingere l'estradosso della cupola con un possente tiburio, che ancora oggi domina il panorama urbano labronico. Nel 1753 la chiesa, incompleta della facciata, fu aperta al culto ed affidata ai Padri Domenicani, che furono ospitati nell'attiguo convento, che durante il periodo napoleonico, fu chiuso ed adibito a carcere, funzione che ha mantenuto fino agli ultimi decenni del Novecento. L'edificio presenta una pianta ottagonale, sormontato da una grande cupola, alta ben 63 metri grazie alla lanterna aggiunta nel 1869 da Dario Giacomelli. La facciata, lasciata allo stato grezzo, un po' come molte altre chiese toscane, presenta solo un grande portale in asse con una finestra dai vetri policromi; l'interno, illuminato dai finestroni della cupola, è impostato intorno ad otto grandi pilastri che sorreggono il tamburo della calotta. Qui si possono ammirare gli affreschi ottocenteschi di Cesare Maffei, realizzati sull'intradosso della volta e che, pur gravemente danneggiati, costituiscono, con i loro 1.500 mq, uno degli spazi affrescati più grandi della Toscana. Negli spicchi della cupola, impreziosita da ornati di Pietro Calamai, il pittore realizzò i Quattro Evangelisti e alcune scene della Vita della Vergine Maria. Nel coro vi è un notevole dipinto ad olio del Vasari, ricollocato nella chiesa nel 2007 a seguito di un lungo intervento di restauro: rappresenta l'incoronazione della Vergine e in origine era esposto a Roma, nella Cappella di San Michele in Vaticano;

acquistato dal conte Antonio Filicchi, che ne fece dono all'illustre chiesa livornese. Le grandi cappelle, che si aprono intorno allo spazio centrale, sono ricavate all'interno degli archi che sorreggono la cupola: la prima, a destra dell'ingresso principale, è dedicata alla titolare della chiesa, Santa Caterina da Siena, e presenta, oltre alla statua lignea della Patrona ad opera del Cesare Tarrini, l'affresco della Gloria di San Tommaso d'Aquino, opera di Giuseppe Maria Terreni. Segue la cappella del Gesù della Pietà, dove sono custodite quattro statue in cartapesta che raccontano della Passione di Cristo. Adiacente a questa si apre la cappella di San Giuseppe, sontuosamente decorata a spese della Congrega dei Falegnami e Maestri d'ascia, da cui si accede in Sagrestia. Quindi il pregevole Altare Maggiore, col bellissimo coro ligneo del 1604, dono del Granduca di Toscana. Sulla sinistra si trova la cappella del SS. Sacramento, ove è collocato un dipinto della Madonna del Rosario, e dove è possibile ammirare sulla destra il Presepe ligneo, sempre opera del Tarrini, e sulla sinistra l'Altare delle Reliquie, dove sono custodite diverse ossa di Santi. Le pareti, invece, presentano affreschi ben conservati di Giuseppe Maria Terreni, raffiguranti a destra San Domenico che riceve il rosario dalla Vergine e alla sinistra Pio V che prega durante lo svolgersi della battaglia di Lepanto. Di fianco è ubicato l'ingresso laterale della chiesa, sormontato da un ballatoio, su cui è disposto l'Organo monumentale, uno dei più preziosi della Toscana. In basso a sinistra ancora una statua in cartapesta della Vergine dolorosa, mentre sulla destra il monumento a Mons. Pio Alberto del Corona, livornese e domenicano, vescovo di San Miniato, morto in concetto di santità. Il ciclo si chiude con la cappella della Madonna di Montenero, patrona della diocesi labronica, sotto il cui altare dimorano le reliquie di Santa Vigilia, provenienti da Cagliari, con alle pareti due dipinti di modesta fattura, raffiguranti sulla destra il Patrocinio di S. Vigilia e sulla sinistra il Martirio della Santa, che insieme a S. Giulia, era venerata come compatrona di Livorno. E' possibile ancora visitare, rigorosamente accompagnati da un responsabile, i Sotterranei, il Museo Parrocchiale di S. Caterina, che occupa quegli spazi che i Padri Domenicani utilizzavano come celle e la piccola Cappella, ove sono custodi piccoli tesori di pregevole valore, per poi concludere con la Terrazza panoramica, da cui ammirare una insolita ed affascinante Livorno dall'alto, con il quartiere della Venezia, la Fortezza Nuova e un'ampia visuale che va dalle verdi colline della macchia toscana, ad est, all'azzurro mare del Tirreno, ad ovest. La Comunità Parrocchiale di S. Caterina

VENERDI' 19 MAGGIO 2017 - ore 21.00 FORTEZZA VECCHIA

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA EUROPEA DEL MARE

E DEI FESTEGGIAMENTI DI SANTA GIULIA

DIDO AND AENEAS

Ranieri del Corona: La Fiducia in Dio op. 6

Ranieri Del Corona: Le Nereidi op. 23

H. PURCELL: DIDO AND AENEAS, nell'edizione di Cummings (1889) per soli, coro, archi e pianoforte

Didone, Marta Lotti

Aeneas, Jing Deng

Belinda, Federica Raja

Seconda dama, Martina Parravano

Maga, Tiziana Fabietti

Prima Strega, Filomena Fiorino

Seconda strega, Helena Lackner

Terza e quarta strega, Elena Rubeca, Chiara Jobino Pettirossi

Spirito, Xiaoyan Zhou

Marinaio, Francesco Leonardi

Ensemble solistico, Filomena Fiorino, Helena Lackner, Maria Chiara Lazzerini, Diletta Mainardi, Elisa Sammaciccio, Anna Faillace, Amanda Gentini, Xiaoyan Zhou, Elena Rubeca, Martina Parravano, Chiara Jobina Pettirossi, Paolo Bernardi, Roberto Palazzo, Roberto Capasso, Paolo Morelli, Giovanni Ferrisi

Coro IncontroCanto, direttore Riccardo Toffoli

Riccardo Toffoli, pianoforte

Quartetto Kammermusik: Claudio Di Lelio, Oscar Di Raimo, Gerardo Galizia, Claudio Aiello

Moisykos Ballet Academy diretta da Daniela Bottiglieri, laureata presso l'Accademia Nazionale di Danza e membro del Consiglio Internazionale di danza - CID UNESCO.

Ballerine: Martina De Paolis, Sara Toyn A. Martins, Maria Elena Spano'

Daniela Bottiglieri, Coreografa

Gianfranco Iencinella, regista

Emanuele Lippi, direttore musicale

IL PROGRAMMA

Il programma di questo concerto in onore di Santa Giulia, pone al centro le figure femminili; la sposa, la giovinetta del Bartolini, le Nereidi, Didone e le giovani gentildonne del convitto.

Santa Giulia, secondo una Passio del VII sec., è una ricca e nobile donna cartaginese; caduta in disgrazia, diviene schiava, rapita da un uomo perverso; rifiutandosi di abbandonare la fede cristiana, è sottoposta a torture e flagellazioni fino alla crocifissione.

Didone, fondatrice e regina di Cartagine, si innamora dell'eroe troiano Enea, quando arriva a Cartagine prima di approdare nel Lazio, e lo sposa. Disperata per la partenza improvvisa di Enea, costretto dal fato, si uccide. Enea, progenitore dei romani, attraverso il Mediterraneo giunge fino al Lazio, seguendo il disegno di Zeus. Eroe valoroso, pervaso di pietas, senso del dovere assoluto, soffoca il pianto, sacrifica se stesso e in nome dell'interesse collettivo vive una vita non sua, ma imposta.

“Un'opera eseguita al convitto di Mr Josias Priest, a Chelsey, da giovani gentildonne” “Mr Josias Priest, un celebre maestro di ballo e coreografo teatrale, teneva un convitto per giovani gentildonne a Leicester Fields Alle rappresentazioni drammatiche, egli fece scrivere a Tate e musicare a Purcell un dramma, intitolato Dido and Aeneas. Purcell aveva allora diciannove anni di età. "Il nerbo delle forze per l'esecuzione, inclusa l'orchestra, poteva reclutarsi fra i ranghi delle collegiali. Unici interventi virili, sarebbero Enea (ruolo annotato in chiave di tenore) e le due parti corali più gravi. Diciamo che col personale maschile della scuola e/o qualche allievo del vicino collegio maschile Maidwell a Hatton Gardens si poteva risolvere il problema, poichè nessun ruolo richiede voci mediamente estese oltre un'ottava e melismi più lunghi di due battute" (Carlo Vitali).

“Josias Priest, direttore del convitto di Chelsea denominato anche Gorges House, era un affermato coreografo, e tra le materie di studio fondamentali per quel tipo d'istituti figurava appunto la danza. Possiamo scommettere che a quella poteva provvedere lui, cioè a comporne la musica, notarne i passi e insegnarli alle allieve; il tutto senza disturbare Purcell. Così come il citato D'Urfey, in servizio alla scuola come maestro di canto, si sarà occupato d'istruire le soliste e i cori”. Questo concerto presenterà un cast di giovani artisti, quasi interamente al femminile, come fu pensato in origine da Purcell.

In apertura saranno eseguiti due brani del pianista, compositore e didatta livornese Ranieri Del Corona (1832-1887): un brano religioso, La Fiducia in Dio op. 6 dedicato alla Sig.ra Eloisa Micali ed uno ispirato al mare, "Le Nereidi" op. 23, dedicato a Giuseppe Cresci.

La Fiducia in Dio riporta il testo "Signor, fidando, al tuo paterno seno L'anima mia ricorre, e si riposa In un affetto che non è terreno" (Giusti 1837).

GIUSEPPE GIUSTI LA FIDUCIA IN DIO

STATUA DI BARTOLINI

Come dicesse a Dio: d'altro non calme (Dante, Purg.)

Quasi obliando la corporea salma,
Rapita in Quei che volentier perdona,
Sulle ginocchia il bel corpo abbandona
Soavemente, e l'una e l'altra palma.
Un dolor stanco, una celeste calma
Le appar diffusa in tutta la persona;
Ma nella fronte che con Dio ragiona
Balena l'immortal raggio dell'alma;
E par che dica: se ogni dolce cosa
M'inganna, e al tempo che sperai sereno
Fuggir mi sento la vita affannosa,
Signor, fidando, al tuo paterno seno
L'anima mia ricorre, e si riposa
In un affetto che non è terreno

"Il sonetto è ispirato dalla statua di Lorenzo Bartolini, illustre allievo del Canova, conservata al Museo Poldi Pezzoli di Milano, che il Giusti vede, nel 1835, mentre l'artista le sta dando gli ultimi colpi di scalpello, e la cui contemplazione allevia il profondo scoramento, dovuto alle pene d'amore, in cui il poeta è immerso" (Gigi Cavalli).

La Fiducia in Dio di Bartolini, artista toscano - scrive il Giusti a un amico - "è rappresentata da una giovinetta che nella prima adolescenza ha già sentito lo strale del dolore e la necessità di cercare un conforto elevando la mente dalle vane speranze di questa vita a quelle di un bene meno caduco. Ella è genuflessa e il corpo e le braccia, con l'una palma nell'altra, lascia mollemente cadere sui ginocchi, volgendo al Cielo la faccia in una soavissima melanconia; nella quale scorgi la certezza d'aver trovato un rifugio. Quell'abbandono del corpo parvemi che mirabilmente indicasse il distacco dalle cose di quaggiù; e l'anima e la vita, trasfusa tutta negli occhi e nella fronte, l'ardore e la speranza del sacrificio che ella e di sé e de' suoi mali fa al Padre benigno 'che prende ciò che si rivolge a lui".

"Una bellezza che par più naturale che idealizzata, sboccia da uno stile che possiede la forza e l'eloquenza necessarie a trasmettere quei valori morali e spirituali che l'uomo tanto persegue. Ispirata alla Maddalena penitente di Antonio Canova, l'opera esplica il completo abbandono alla fede di una donna che ormai vedova, confida nell'amore divino per alleviare i dolori di un lutto coniugale." (Ambra Grieco)

Le Nereidi erano figure della mitologia greca, ninfe marine, parte del corteo del dio del mare Poseidone. Esiodo nella sua Teogonia ne cita 51, mentre Omero nell'Iliade 33. Sullo spartito, dedicato a Giuseppe Cresci, è presente il testo poetico: "Ed a fior della immensa onda raggianti Ardian mostrarsi..... Le amorse Nereidi oceanine" (da Ugo Foscolo, Le Grazie: Venere, inno I ad Antonio Canova).

Henry Purcell

DIDO AND AENEAS

Opera in tre atti

Libretto di Nahum Tate

Traduzione Italiana di Olimpio Cescatti

Personaggi

Didone (Elissa) , regina di Cartagine	mezzosoprano
Belinda , sua sorella	soprano
Seconda Donna	mezzosoprano
Maga	mezzosoprano
Prima strega	mezzosoprano
Seconda strega	mezzosoprano
Spirito	soprano
Enea , principe troiano	tenore/baritono
Marinaio	tenore
Coro (con danzatori) di cortigiani, streghe etc.	

Prima rappresentazione

Londra, Collegio di Josias Priest, (?) ottobre 1689

ATTO PRIMO

Ouverture
Scena prima
The palace.

Belinda

Shake the cloud from of you brow,
fate your wishes does allow.
Empire growing,
pleasures flowing,
fortune smiles
and so should you.

Chorus

Banish sorrow,
banish care,
grief should ne'er
approach the fair.

Dido

Ah! Belinda,
I am press'd with torment
not to be confess'd,
peace and I are strangers grown.
I languish till
my grief is known,
yet would not have it guess'd.
[Refrain]

Belinda

Grief increases
by concealing.

Dido

Mine admits of no revealing.

Belinda

Then let me speak;
the Trojan guest
into your tender
thoughts has press'd.

ATTO PRIMO

Ouverture
Scena prima
Il palazzo.

Belinda

Scrolla la nube dal tuo ciglio,
il fato adempie i tuoi desideri:
s'allarga l'impero,
abbondano i piaceri,
la fortuna sorride,
e tu pure dovresti.

Coro

Allontana la tristezza,
allontana l'affanno
mai dovrebbe l'afflizione
appressarsi alla beltà.

Didone

Ah! Belinda,
sono oppressa da un tormento
che non so confessare.
La pace è ormai straniera per me.
Languisco fin che sia
conosciuto il mio dolore,
eppure non vorrei si indovinasse.
[Ritornello]

Belinda

Il dolore si accresce
dissimulandolo.

Didone

Il mio non vuol che si palesi.

Belinda

Ma lasciami parlare:
l'ospite troiano
si è fatto strada
nei tuoi amorevoli pensieri.

Second Woman

The greatest blessing
Fate can give
our Carthage to secure
and Troy revive.

Chorus

When monarchs unite,
how happy their state,
they triumph at once o'er
their foes and their fate.

Dido

Whence could so much
virtue spring?
What storms,
what battles did he sing?
Anchises' valour mix'd
with Venus' Charms,
how soft in peace,
and yet how fierce in arms!

Belinda

A tale so strong and full
of woe might melt
the rocks as well as you.

Second Woman

What stubborn heart
unmov'd could
see such distress, such piety?

Dido

Mine with storms of case
oppress'd is taught to pity the
distress'd. Mean wretches'
grief can touch, so soft, so sensible
my breast.
But ah! I fear, I pity
his too much.

Seconda Donna

La più grande benedizione
che il fato può dare
per rafforzar Cartagine,
e far riviver Troia.

Coro

Quando i re si uniscono,
che gioia per i loro stati;
vincono insieme
sui loro nemici e sul loro destino

Didone

Dove poté nascere
tanta virtù?
Quali tempeste,
quali battaglie non ci cantò?
Il valore di Anchise
unito con le grazie di Venere:
così tenero in pace,
eppur così forte in battaglia!

Belinda

Un racconto così potente
e pieno di sventure
fonderebbe le rocce, e anche te.

Seconda donna

Quale cuore testardo
assisterebbe imperturbabile
a tanta pena, a tanta pietà?

Didone

Il mio, oppresso dalle tempeste
del fato, imparò ad avere pietà
della miseria. Il dolore dei miseri
sventurati sa toccare con sì tenera,
intensa forza il mio petto.
Ma, ah! ho paura di aver troppa
pietà del suo.

Belinda, Second Woman

Fear no danger
to ensue,
the hero loves as well as you,
ever gentle, ever smiling,
and the cares of life beguiling,
Cupid strew your path
with flowers
gather'd from Elysian bowers.

Chorus

Fear no danger
to ensue,
the hero loves as well as you,
ever gentle, ever smiling,
and the cares of life beguiling,
Cupid strew your path
with flowers
gather'd from Elysian bowers.

Belinda

See, your royal guest appears,
how godlike is the form he bears!

Aeneas

When, royal fair,
shall I be bless'd
with cares of love
and state distress'd?

Dido

Fate forbids what you pursue.

Aeneas

Aeneas has no fate but you!
Let Dido smile and I'll defy
the feeble stroke of Destiny.

Belinda, Seconda Donna

Non temer pericoli
nel conquistarlo,
l'eroe ama come tu ami.
Sempre dolce, sempre sorridente,
dominando gli inganni della vita,
Cupido cosparsè i tuoi sentieri
con fiori
colti nei luoghi ombrosi d'Eliso.

Coro

Non temer pericoli
nel conquistarlo,
l'eroe ama come tu ami.
Sempre dolce, sempre sorridente,
dominando gli inganni della vita,
Cupido cosparsè i tuoi sentieri
con fiori colti
nei luoghi ombrosi d'Eliso.
(Entra Enea col seguito)

Belinda

Ecco, si palesa il tuo ospite regale;
la sua bellezza è quella di un dio!

Enea

Quando, bellezza regale,
sarò felice,
appesantito come sono
da affanni d'amore e di governo?

Didone

Il fato impedisce quel che tu cerchi.

Enea

Enea non ha altro destino che te!
Se Didone sorride, io sfiderò
l'ingiusto colpo del destino.

Chorus

Cupid only throws
the dart that's dreadful
to a warrior's heart,
and she that wounds can
only cure the smart.

Aeneas

If not for mine, for Empire's sake,
some pity
on your lover take.
Ah! make not,
in a hopeless fire,
a hero fall, and Troy
once more expire.

Belinda

Pursue thy conquest,
Love; her eyes
confess the flame
her tongue denies.

Chorus

To the hills and the vales,
to the rocks and the mountains,
to the musical groves
and the cool shady fountains.
Let the triumphs of love
and of beauty be shown.
Go revel, ye Cupids,
the day is your own.

Coro

Solo Cupido scaglia frecce
Terribili
al cuor d'un guerriero,
e sol chi ferisce,
può curare la sofferenza.

Enea

Se non per me,
almen per l'impero,
abbi un po' di compassione del tuo
amante; ah! non far svanire una
passione senza speranza,
un eroe, e Troia
morire ancora una volta.

Belinda

Continua nella tua conquista,
Amore; i suoi occhi
manifestano la fiamma,
che la sua lingua non dice.

Coro

Fra colline e valli,
fra rocce e montagne,
fra boschetti risonanti
e fonti fredde, ombrose
si manifestino le vittorie d'amore
e di beltà.
Siate festanti, o Amori;
il giorno è vostro.

[La danza trionfale]

ATTO SECONDO

Scena prima
The Cave.

Sorceress

Wayward sisters, you that fright
the lonely traveller by night.
Who,
like dismal ravens crying,
beat the windows of the dying.
Appear! Appear at my call, and
share in the fame
of a mischief shall make
all Carthage flame. Appear!

First Witch

Say, Beldam, say what's thy will.

Chorus

Harm's our delight
and mischief all our skill.

Sorceress

The Queen of Carthage,
whom we hate,
as we do all in prosp'rous state,
ere sunset,
shall most wretched prove,
depriv'd of fame,
of life and love!

Chorus

Ho, ho, ho, ho, ho, ho!

ATTO SECONDO

Scena prima
La Grotta.
Entra la maga.

[Preludio delle streghe]

Maga

Bizzose sorelle, voi che spaventate
il solitario viandante nella notte.
Voi che,
urlando come orribili corvi,
battete alle finestre de moribondo,
apparite alla mia chiamata,
e condividete la gloria
d'un danno che
brucerà tutta Cartagine. Apparite!
(Entrano le streghe)

Prima strega

Parla, Megera, parla, qual è il tuo
volere?

Coro

Il male è la nostra gioia,
il danno tutta la nostra arte.

Maga

La regina di Cartagine
che odiamo,
al par di chi abbia fortuna o
potenza, prima del tramonto
cadrà nella sventura,
priva di gloria,
di vita e amore.

Coro

Oh oh oh!

First Witch

Ruin'd ere the set of sun?

Two Witches

Tell us, how shall this be done?

Sorceress

The Trojan Prince, you know,
is bound by Fate
to seek Italian ground.
The Queen
and he are now in chase.

First Witch

Hark! Hark!
The cry comes on apace.

Sorceress

But, when they've done,
my trusty Elf,
in form of Mercury himself,
as sent from Jove
shall chide his stay,
and charge him sail tonight
with all his fleet away.

Chorus

Ho, ho, ho, ho, ho, ho!

Two Witches

But ere we this perform,
we'll conjure for a storm
to mar their hunting sport
and drive 'em back to court.

Chorus

In our deep vaulted cell
the charm we'll prepare,
too dreadful a practice
for this open air.

Prima strega

Perduta prima del tramonto del
sole?

Prima e seconda strega

Parlaci, come avverrà tutto
questo?

Maga

Il principe troiano, sapete,
è obbligato dal fato
a cercare la terra italiana;
la regina e l'eroe
ora sono a caccia.

Prima strega

Senti!
Giunge da presso il grido!

Maga

Ma quando avranno finito,
il mio folletto fidato,
nelle sembianze di Mercurio
inviato da Giove,
gli farà pesare la sua permanenza
e lo costringerà a salpare stanotte
con tutta la flotta!

Coro

Oh oh oh!

Prima e seconda strega

Ma prima di fare questo,
evocheremo una tempesta
che guasti loro la caccia,
e li conduca di nuovo alla corte.

Coro

(al modo di un'eco)
Nella nostra grotta profonda,
l'incantesimo prepareremo,
un rito così spaventoso
da farsi all'aria aperta.
[Danza ad eco di Furie]

Scena seconda

The Grove.

Belinda

Thanks to these lonesome vales,
these desert hills and dales,
so fair the game,
so rich the sport, Diana's self
might to these woods resort.

Chorus

Thanks to these lonesome vales,
these desert hills and dales,
so fair the game,
so rich the sport, Diana's self
might to these woods resort.

Second Woman

Oft she visits this lone mountain,
oft she bathes her
in this fountain;
here, Actaeon met his fate,
pursued by his own hounds,
and after mortal wounds
discover'd, too late.

Aeneas

Behold, upon my bending spear
a monster's head
stands bleeding,
with tushes far exceeding
those did Venus'
hunter's tear.

Dido

The skies are clouded, hark!
How thunder Rends
the mountain oaks asunder.

Scena seconda

Il Boschetto. Entrano Enea,
Didone, Belinda e il loro seguito.
[Ritornello]

Belinda

Grazie a queste valli isolate,
a questi deserti colline e anfratti
buona è la caccia,
molteplici i piaceri; Diana stessa
frequenterebbe questi boschi.

Coro

Grazie a queste valli isolate,
a questi deserti colline e anfratti
buona è la caccia,
molteplici i piaceri; Diana stessa
frequenterebbe questi boschi.

Seconda donna

Frequentemente ella visita questa
solinga montagna,
frequentemente ella si bagna
in questa sorgente; qui Atteone
trovò la morte, braccato dai propri
cani, e per le mortali ferite troppo
tardi scoperte.

Enea

Vedi, sulla mia lancia piegata
la testa sanguinante
di un mostro,
con zanne ben più straordinarie
di quelle che uccisero
il cacciatore di Venere!

Didone

Il cielo s'annuvola: ascolta!
Come il tuono spezza
le querce dei monti!

Belinda

Haste,
haste to town,
this open field no shelter
from the storm can yield.

Chorus

Haste,
haste to town,
this open field no shelter
from the storm can yield.

Spirit

Stay, Prince and hear
great Jove's command;
he summons thee
this night away.

Aeneas

Tonight?

Spirit

Tonight thou must forsake
this land, the Angry God
will brook
no longer stay.
Jove commands thee,
waste no more in Love's delights,
those precious hours,
allow'd by th'Almighty powers.
To gain th'Hesperian shore
and ruined Troy restore.

Aeneas

Jove's commands shall be obey'd,
tonight our anchors shall be
weighed.

Belinda

Affrettiamoci,
affrettiamoci ad andare in città;
questa distesa aperta
non può dar riparo alla tempesta.

Coro

Affrettiamoci,
affrettiamoci ad andare in città,
questa distesa aperta
non può dar riparo alla tempesta.
(Escono – Scende lo spirito della
Strega nelle sembianze di
Mercurio)

Spirito

Fèrmati, principe, e ascolta
l'ordine del divino Giove:
egli ti chiede di andar lontano
da qui stanotte.

Enea

Stanotte?

Spirito

Stanotte devi partire da questa
terra, il dio in collera
non sopporterà
un più lungo indugio.
Giove ti ordina, non consumare
più oltre in godimenti d'amore
queste ore preziose concesse dalle
forze onnipotenti per raggiungere
la sponda occidentale e riedificare
la distrutta Troia.

Enea

Ubbidirò ai comandi di Giove,
stanotte le nostre ancore si
solleveranno.
(Lo Spirito esce)

But ah!
What language can I try my injur'd
Queen to Pacify:
no sooner she resigns
her heart,
but from her arms
I'm forc'd to part.
How can so hard
a fate be took?
One night enjoy'd,
the next forsook.
Yours be the blame, ye gods!
For I obey your will,
but with more ease could die.

ATTO TERZO

Scena prima
The Ships.

First Sailor

Come away, fellow sailors,
your anchors be weighing,
time and tide will admit no
delaying,
take a boozy short leave
of your nymphs on the shore,
and silence
their mourning with vows
of returning
but never intending to visit
them more.

Chorus

Come away, fellow sailors,
your anchors be weighing,
time and tide
will admit no delaying,
take a boozy short leave

Ma ah!
Cosa posso dire,
per colmare la mia offesa regina?
Ella m'ha appena donato
il suo cuore
ma son costretto
ad allontanarmi dalle sue braccia.
Come si può sopportare
un così duro destino?
Goduta per una notte,
abbandonata nell'altra.
Vostra sia la colpa, o dèi!
Ubbidisco alla vostra volontà,
ma con più gioia preferirei morire.

ATTO TERZO

Scena prima Le Navi.
Entrano i marinai.
[Preludio]

Primo marinaio

Venite compagni marinai,
si sollevino le nostre ancore,
tempo e marea non ammettono
indugi;
prendete un breve, ebbro
commiato dalle vostre ninfe
sulla riva
e rasserenate la loro afflizione
con la promessa del ritorno,
ma senza pensare
di rivederle più.

Coro

Venite compagni marinai,
si sollevino le nostre ancore,
tempo e marea
non ammettono indugi;
prendete un breve, ebbro

of your nymphs on the shore,
and silence
their mourning with vows
of returning
but never intending to visit
them more.

Sorceress

See the flags and streamers
curling, anchors weighing,
sails unfurling.

First Witch

Phoebe's pale
deluding beams gilding more
deceitful streams.

Second Witch

Our plot has took,
the queen's forsook.

Two Witches

Elissa's ruin'd, ho, ho!
Our plot has took,
the queen's forsook, ho, ho, ho!

Sorceress

Our next motion
must be to storm her
lover on the Ocean!
From the ruin of others our
pleasures we borrow,
Elissa bleeds tonight,
and Carthage flames tomorrow.

Chorus

Destruction's our delight, delight
our greatest sorrow!
Elissa dies tonight
and Carthage flames tomorrow.
Ha! ha!

commiato dalle vostre ninfe
sulla riva e rasserenate la loro
afflizione con la promessa
del ritorno,
ma senza pensare di rivederle più.
[Danza di marinai] (Entrano la
maga e le streghe)

Maga

Ecco, avvolgono insegne
e pennoni, sollevano le ancore,
spiegano le vele!

Prima strega

Gli scoloriti,
ingannevoli raggi di Febo
abbelliscono le false correnti.

Seconda strega

È riuscito il nostro complotto,
la regina è abbandonata!

Prima e seconda strega

Elissa è perduta! Oh oh!
È riuscito il nostro complotto,
la regina è abbandonata! Oh ohoh!

Maga

La nostra prossima mossa
dovrà essere di mandare una
tempesta al suo amato
sull'oceano. Troviamo la nostra
gioia nell'altrui rovina;
Elissa sanguinerà stanotte, e
Cartagine brucerà domani!

Coro

La distruzione è il nostro
godimento, il godimento altrui è la
nostra più grande sofferenza.
Elissa sanguinerà stanotte, e
Cartagine brucerà domani! Oh oh!

Scena seconda

The Palace.

Dido

Your counsel all is urged in vain,
to Earth and Heaven
I will complain!
To Earth and Heaven why do I
call? Earth and Heaven conspire
my fall. To Fate I sue,
of other means bereft,
the only refuge
for the wretched left.

Belinda

See, Madam, see where
the Prince appears;

such sorrow
in his looks he bears,
as would convince
you still he's true.

Aeneas

What shall lost Aeneas do?
How, Royal Fair, shall
I impart the God's decree,
and tell you we must part?

Dido

Thus on the fatal Banks of Nile,
weeps the deceitful crocodile;
thus hypocrites,
that murder act,
make Heaven and Gods
the authors of the fact.

Aeneas

By all that's good...

Scena seconda

Il Palazzo.

Entrano Didone, Belinda e donne.

Didone

È inutile ogni tuo consiglio,
voglio lamentarmi
con terra e cielo;
perché m'appello a terra e cielo?
Terra e cielo si alleano per la mia
disgrazia. Priva d'ogni altro
rimedio, ricorro al destino,
l'unico asilo
concesso agli infelici.

Belinda

Ecco, signora, il Principe si fa
avanti. (Entra Enea)

Grande è la sofferenza
che porta nei suoi sguardi
da convincerti
ch'è ancora fedele.

Enea

Che farà lo smarrito Enea?
Come, mia bella regina,
ti farò conoscere il decreto del dio,
e ti dirò che dobbiam partire?

Didone

Come sulla fatale sponda del Nilo
piange il disonesto coccodrillo,
così gli ipocriti,
che hanno commesso un
assassinio, chiaman cielo e dèi
responsabili del fatto!

Enea

Per tutto quel bene...

Dido

By all that's good, no more!
All that's good
you have forsworn. To your
promis'd empire
fly and let forsaken Dido die.

Aeneas

In spite of Jove's command,
I'll stay, offend the Gods,
and Love obey.

Dido

No, faithless man,
thy course pursue;
I'm now resolv'd as well as you.
No repentance shall reclaim
the injur'd Dido's slighted
flame, for 'tis enough,
what'er you now decree,
that you had once
a thought
of leaving me.

Aeneas

Let Jove say what he will:
I'll stay!

Dido

Away, away! No, no, away!

Aeneas

No, no, I'll stay,
and Love obey!

Dido

To Death I'll fly
if longer you delay; away, away!...

Didone

Per tutto quel bene... non più!
A tutto quel bene
tu hai rinunciato. Vola al tuo
promesso impero, e lascia morire
l'abbandonata Didone.

Enea

A dispetto del comando di Giove,
io resterò: offendo gli dèi,
e ubbidisco ad Amore.

Didone

No, uomo senza fede,
prosegui per la tua via;
ora io son risoluta come te.
Nessun pentimento riaccenderà la
fiamma dell'amore
nell'offesa Didone, ché,
qualunque sia
la tua posizione,
mi basta ch'una sola volta
hai meditato di lasciarmi.

Enea

Dica Giove quel che vuole, io
resterò!

Didone

Via, via! No, no, via!

Enea

No resterò,
e ubbidirò ad Amore!

Didone

Ti ucciderò
se ancora tu indugi. Via, via!
(Enea esce)

But Death, alas!
I cannot shun;
Death must
come when he is gone.

Chorus

Great minds against
themselves conspire, and shun
the cure they most desire.

Dido

Thy hand, Belinda,
darkness shades me.
On thy bosom let me rest, more
I would, but Death invades me;
Death is now a welcome guest.
When I am laid in earth,
may my wrongs create
no trouble in thy breast;
remember me, but ah!
forget my fate.

Chorus

With drooping
wings you Cupids come,
and scatter roses on her tomb,
soft and gentle
as her heart.
Keep here your watch,
and never part.

Ma alla morte, ahimè!
non posso sottrarmi.
La morte deve giungere
quando egli è partito.

Coro

I nobili cuori cospirano
contro se stessi, e fuggono
il rimedio che più desiderano.

Didone

La tua mano, Belinda;
le tenebre mi fan velo.
Lascia ch'io riposi sul tuo seno;
di più vorrei, ma la morte mi
invade; ora la Morte è un'ospite
gradita. Quando giacerò nella
terra, i miei mali non suscitino
alcun turbamento nel tuo petto.
Ricòrdati di me, ma ah!
Dimentica la mia sorte!
[Ritornello]
[Fra le nubi appaiono gli Amori
sopra la tomba]

Coro

Con ali abbassate,
o Amori, venite,
e sulla tomba spargete rose
morbide e delicate
come il suo cuore.
Posate il vostro sguardo qui,
e mai v'allontanate

FORTEZZA VECCHIA DI LIVORNO (sec. XI-XIX)

Monumento simbolo della città di Livorno, per secoli la Fortezza Vecchia ha assicurato la difesa dell'insediamento urbano e del porto labronico. Essa può offrire un compendio dell'evoluzione dell'architettura militare attraverso un arco di oltre sei secoli. Costruita nelle forme ancora oggi visibili, su progetto di Antonio da Sangallo il Vecchio, tra il 1518 ed il 1532, la Fortezza Vecchia racchiude al suo interno le evidenze architettoniche più antiche della città: la Torre Quadrata, la torre cilindrica del secolo XIII e la Quadratura dei Pisani. La torre è un interessante elemento architettura militare; per esigenze difensive subì importanti modifiche probabilmente agli inizi del Quattrocento che ne comportarono l'abbassamento e l'apertura di una nuova bocca da fuoco. La torre cilindrica, voluta dalla Repubblica di Pisa intorno al 1241, rappresenta una prima evoluzione dell'architettura militare: la pianta arrotondata infatti permetteva di rispondere meglio agli attacchi nemici. All'interno presenta una elegante scala elicoidale, volutamente angusta e ripida; la sommità infine ha un coronamento merlato predisposto per il tiro piombante, classico metodo di difesa della guerra medievale. La torre è erroneamente attribuita alla contessa Matilde di Canossa ed infatti è conosciuta come Mastio di Matilde. Il parallelepipedo della Quadratura dei Pisani, edificato sotto il governo di Pietro Gambacorta sul finire del XIV secolo per ospitare al suo interno una guarnigione militare, unificò in un unico corpo i due elementi difensivi preesistenti. L'ingresso della Quadratura dei Pisani era collocato sulla facciata est, di fronte all'antico villaggio ed era dotato di un avancorpo a protezione della porta. La rocca così costituita difendeva il villaggio livornese: era circondata da un fossato e dotata di camminamenti di ronda. L'aprirsi del XVI secolo vide Livorno ormai saldamente sotto il dominio fiorentino e dei suoi governanti, i Medici, che nel 1530 erano definitivamente saliti al potere; proprio questi ultimi maturarono il progetto di rafforzare le fortificazioni al margine del porto labronico con la realizzazione di un forte possente, capace di sostenere attacchi da terra e da mare. Antonio da Sangallo il Vecchio elaborò l'efficace soluzione di inglobare il nucleo medievale all'interno di una struttura a cortine bastionate e con tozze pareti "a scarpata" tipiche dell'architettura militare di epoca rinascimentale; la pianta della Fortezza Vecchia, tuttavia, è singolare per la sua forma a losanga e per il mantenimento del mastio duecentesco. Dal pieno Cinquecento la roccaforte militare divenne per sua

natura anche sede dei palazzi granducali: Cosimo III, Ferdinando I e Francesco I fecero costruire all'interno della Fortezza Vecchia locali per i loro soggiorni in terra labronica. Il palazzo di Cosimo III, eretto alla metà del secolo al centro del fortilizio ed addossato all'antico muro della Quadratura dei Pisani è stato quasi completamente distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale; la residenza di Ferdinando I, anch'essa quasi interamente andata perduta, inglobava al suo interno la chiesa di San Francesco dove, secondo la tradizione, la mattina del 19 marzo del 1606 al cospetto del granduca Ferdinando I, Livorno fu elevata a rango di città. Infine la Palazzina di Francesco, eretta intorno agli anni ottanta del Cinquecento, fu fondata su di un terrapieno che andò a ricoprire l'antica piattaforma del bastione "della catena", (in riferimento al sistema difensivo con catena che chiudeva l'antica darsena del porto medievale): tale bastione prese successivamente il nome di "Canaviglia" dal nome da un ammiraglio della flotta toscana dei Cavalieri di Santo Stefano. Grazie all'apertura di un fossato, il complesso militare della Fortezza Vecchia alla fine del Cinquecento appariva come una vera e propria isola murata il cui ingresso era collocato davanti ad un piccolo attracco sul fosso, in una zona decentrata, in adiacenza all'orecchione del bastione "Ampolletta". Tale accesso è conosciuto come "Porta del Duca" perché da qui entravano i Medici quando soggiornavano dentro la fortificazione. Il fortilizio aveva anche una seconda apertura sul mare: esso rappresentava infatti una via di fuga, oltre che un accesso di rappresentanza. Di grande impatto visivo il molo domina l'antica darsena ed è legato ad un episodio fondamentale per la saga della dinastia medicea, infatti da qui il 17 ottobre 1600 partì, via mare, la principessa Maria de' Medici per andare in sposa al re di Francia Enrico IV. Nel 1796 le truppe napoleoniche invasero Livorno e si stabilirono all'interno della Fortezza Vecchia modificandone l'aspetto con l'accrescimento ed il rafforzamento del suo apparato difensivo; furono quindi sopraelevati i parapetti, strutturati poi con larghe cannoniere ad arco e varie bocche da fuoco funzionali alle nuove armi; esse dettero vita ad un coronamento architettonico di grande effetto scenografico. Dopo la Restaurazione, il complesso, oltre ad essere utilizzato come postazione militare fu adibito a carcere comune: nel 1832 scontò un mese di carcere in Fortezza Vecchia, per un'accusa di cospirazione in favore della Repubblica, anche il noto scrittore Francesco Domenico Guerrazzi, uomo politico livornese e protagonista del Risorgimento toscano. Sempre durante il

Risorgimento la Fortezza Vecchia fu teatro di scontri e dell'eroica resistenza dei patrioti contro le truppe austriache. Nel corso del Novecento, infine, il fortilizio è stato trasformato in un quartiere cittadino fino a che i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale non lo hanno quasi raso al suolo a causa della sua vicinanza al porto e all'area industriale cittadina. Dal secondo dopoguerra in avanti la Fortezza Vecchia ha conosciuto un lento percorso di restauro e di recupero affidato alla Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio in prima istanza e, di volta in volta, ai soggetti che ne hanno curato la gestione. Tale processo non può ancora dirsi concluso stante la necessità di recuperare e rifunzionalizzare aree del fortilizio inagibili dal momento del conflitto bellico, quali la Galleria Nord. Dal 2013 la gestione del complesso monumentale è affidata all'Autorità Portuale di Livorno che ha realizzato all'interno della struttura, nell'edificio denominato Palazzina del Capitano, il suo Port Center. Si tratta di uno spazio museale interattivo finalizzato alla conoscenza del porto di Livorno, del suo funzionamento, della sua storia e della sua evoluzione. Parallelamente allo sviluppo di questo importante punto di incontro tra porto e città, l'Autorità Portuale nella sua gestione, mira a restituire la Fortezza Vecchia alla città della quale è il simbolo ed il punto di riferimento storico e culturale; il complesso mediceo è dunque sede di numerosi ed eterogenei eventi volti alla valorizzazione della struttura stessa, alla diffusione culturale, alla condivisione di momenti ludici, di beneficenza e di intrattenimento sociale.

Staff Gestione Fortezza Vecchia

Il Festival Internazionale di Musica Sacra SANTAЕ JULIAE 2017

è stato realizzato con la preziosa collaborazione di:

U. Del Corona & Scardigli



GLOBAL LOGISTICS PROVIDER



ASSOCIAZIONE CULTURALE
Kammermusik



PAOLO
FANUCCHI

Luxury eyewear


Hotel Gran Duca
★★★★★

MENICAGLI
Pianoforti

Si ringraziano personalmente:

Dott. Gabriele Gargiulo, Direttore area Promozione e Studio Autorità Portuale di Livorno

Dott. Giovanni Cerini, Comune di Livorno

Sig.ra Antonietta Squillante, Comune di Livorno

Dott. Paolo Pampana, Autorità Portuale

Dott. Maria Grazia Lodde, Autorità Portuale

Dott. Luciano Della Bella, Presidente Istituto Diocesano Sostentamento Clero

Mons. Mauro Peccioli, Chiesa di Santa Giulia

Don Michele Esposito, Chiesa di Santa Caterina

Don Simone Barbieri, responsabile musica sacra della Diocesi di Livorno

Chiara Domenici e Martina Bongini, ufficio stampa Diocesi di Livorno

Dott.ssa Gabriella Vescovi, direttore artistico Associazione Kammermusik

Dott. Francesco Capodilupo, presidente Associazione Kammermusik

Sig.ra Rosanna Casino, presidente Ass. IncontroCanto, Ardea

Coristi Coro IncontroCanto: Silvana Costa, Rita D'Arienzo, Elena Cialente, Vincenza Riccardi, Simonetta Trinca, Mina Modugno, Marinella Dominici, Loredana Bianchini, Patrizia Pavia, Roberta Pichi, Dora Nevi, Marco Spadoni, Giuseppe Garsia, Francesco Dezi, Marcello Corni

Roberto Napoli, allestimento palco e service luci Fortezza Vecchia

Dott.ssa Elena Cannizzaro

Sig. Luca Priori

Prof. Massimo Della Giovampaola

Famiglia Lotti

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA SANCTAE JULIAE

progetto a cura

ASS. MUSICA RITROVATA

Scuola Musica Ritrovata Sanctae Juliae

Direttore Artistico: Marta Lotti

Direttore Musicale: Emanuele Lippi

Responsabile di comunicazione e ufficio stampa: Gaetano Mastrorilli

Foto: Paolo Pampana, Alberto Franzoni, Simone Di Pasquale

Staff: Claudia Argenti, Anna Faillace, Giorgio Parasole

festival@musicaritrovata.it

www.musicaritrovata.it

www.musicaritrovata.it
festival@musicaritrovata.it

INFO COMUNE DI LIVORNO

Ufficio Cultura, Spettacolo e Rapporti con Università e Ricerca

tel. 0586/820521 / e-mail: cultura@comune.livorno.it

Centro Stampa del Comune di Livorno, Aprile 2017

www.comune.livorno.it